LE COLLINE SENZA PACE

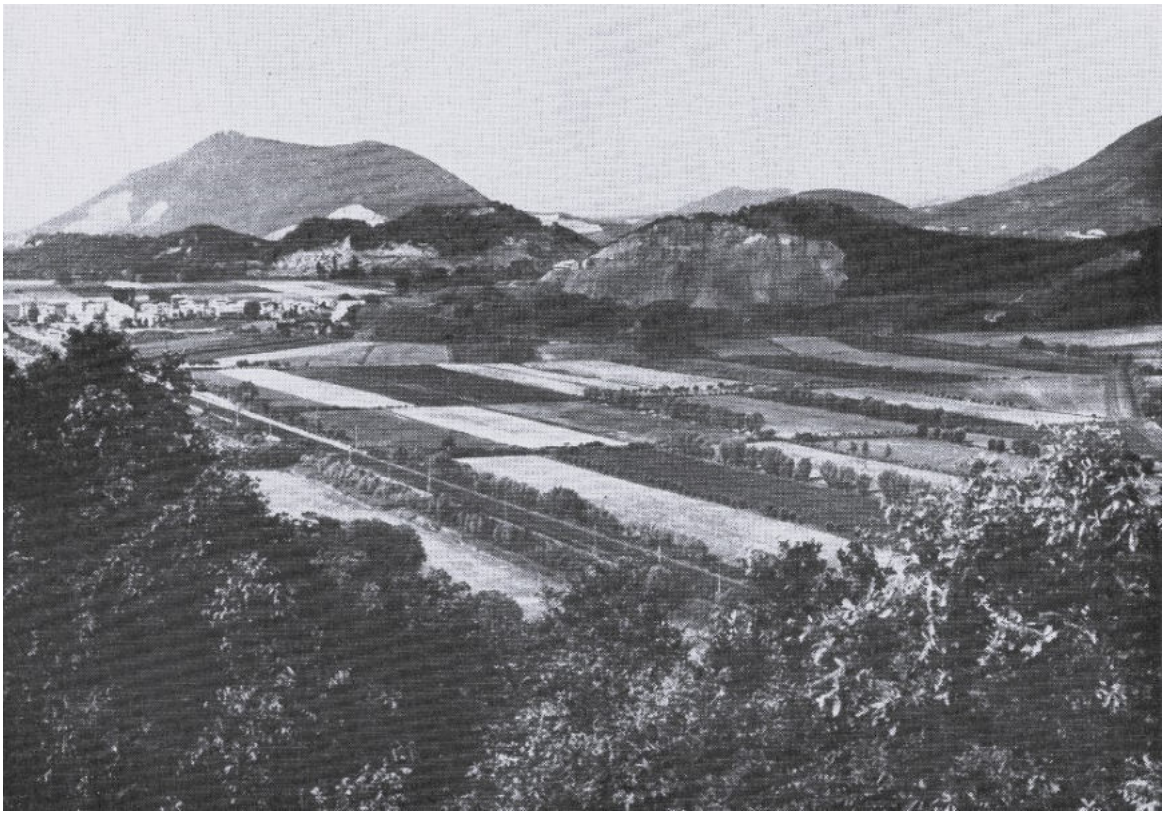
A CURA DEI COMITATI PER LA DIFESA
DEI COLLI EUGANEI

Tipografia Antoniana - Padova 1970

Nel corso degli ultimi decenni abbiamo fatto e seguitiamo a fare tuttora trista esperienza del disinteresse dei governanti, della insofferenza di enti, di tecnici e di imprenditori, della indifferenza degli italiani tutti per ciò che insistiamo a chiamare nostro prezioso patrimonio artistico e naturale senza renderci conto di quanto si sia deprezzato e rinvilito. Ma credo che sia la prima volta che si progetta (e il progetto è in esecuzione da alcuni anni, e già ne sono evidenti i guasti irreparabili) la distruzione totale di un pezzo d'Italia che si estende per 350 chilometri quadrati, un territorio senz'altri esempi in Italia e forse nel mondo, per il suo aspetto vago e pittoresco, per la sua originalità geologica, e per essersi conservato intatto fino a pochi decenni fa da scempi e rivolgimenti e brutture (sola eccezione certi badiali albergoni e qualche grattacielo nelle stazioni termali): la regione dei Colli Euganei.

PAOLO MONELLI

Corriere della Sera dicembre 1968



Monte Croce – Colle Lispida e sullo sfondo Monte Ricco

Rivadolmo e Monte Cero

Lungo la strada Teolo – Vo' Euganeo

Italcementi tra Monte Ricco e la Rocca

Il punto drammatico della devastazione euganea è proprio la constatata impotenza della collettività a difendere un patrimonio di natura al quale si saldano, da millenni, e inestricabilmente, le radici stesse della sua cultura e alcune profonde ragioni, non soltanto poetiche, del suo divenire civile ed economico. Sui Colli Euganei trascorre l'ombra di Tito Livio, erra il fantasma di Jacopo Ortis. Nella sua chiostra si custodiscono le reliquie ancor vive dell'antica lingua pavana, che fu la lingua del Ruzzante, e le memorie della vita ascetica della regione, e ville, parchi, chiese, edicole, case rustiche, osterie di buon vino e trattorie con la gallina sotto la pergola, pronta allo spenno. Una grande ricchezza d'acque termali scorre nelle sue vene: vi s'immersero i centurioni di Roma e i cavalieri medievali, con il cavallo e tutto, e dan vita ad un'industria alberghiera, ad Abano e Montegrotto, che prospera in crescendo, con oltre due milioni di "presenze" annue.

GIGI GHIROTTI

La Stampa settembre 1969

Montegrotto Terme – Colle di Berta e Monte Oliveto

Baone – Monte Murale

Zovon di Vo' Euganee

Monte Ricco – Lato Est

Monte Murale dall'aereo

Baone – Pendici di Monte Castello

Istituto Veneto Scienze Lettere Arti sua seduta plenaria primo marzo corrente richiamandosi al voto espresso in precedente assemblea del 21 dicembre 1968 invoca provvedimenti immediati protezione Colli Euganei minacciati totale distruzione da incontrollata attività estrattiva. Ministro istruzione cui incombe difesa paesaggio italiano voglia intervenire senza indugio salvataggio mirabile lembo nostro paese

Telegramma di DIEGO VALERI

Torreglia – Local. Vallerega

Monte Cero dall'aereo

Valle tra Cinto Euganeo e Faedo

Battaglia Terme – Monte Croce

Galzignano – Monte Cimisella

IL COMITATO NAZIONALE PER LE SCIENZE GEOLOGICHE E MINERARIE,

essendo a conoscenza dello scempio che si sta compiendo, con l'intensivo indiscriminato sviluppo delle cave di marne e di trachite dei Colli Euganei, ossia di un gruppo collinoso unico nel suo genere in Italia e di grandissimo interesse internazionale dal punto di vista geologico e morfologico

FA VOTO

affinché le autorità competenti facciano sì che lo sfruttamento dei materiali suddetti venga interrotto o almeno limitato a zone di scarso rilievo nel paesaggio complessivo e di minore importanza dal punto di vista geologico.

Voto del Consiglio Nazionale delle Ricerche del maggio 1969

Torreglia - Monte Lonzina

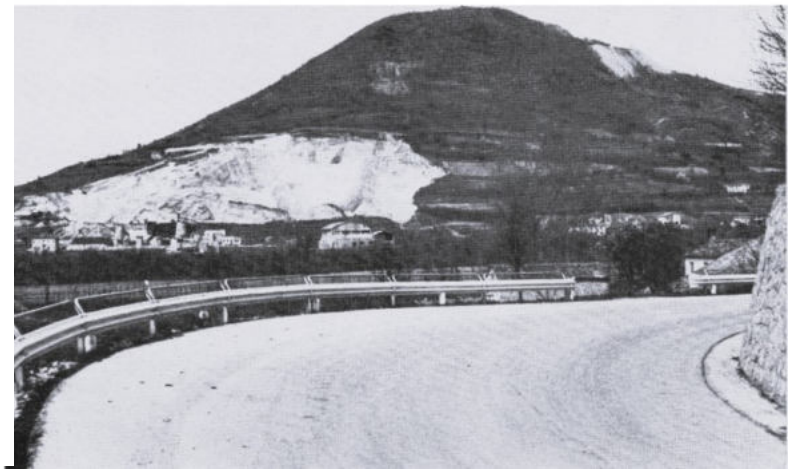
Monte Rusta e Monte Gemola

Monselice – Monte Ricco, versante Sud

Gli sviluppi indicati [di politica turistico-economica per i Colli Euganei] pongono, tuttavia, diversi problemi, primo fra tutti quello delle cave. Essi dovrebbero essere risolti secondo criteri di destina-zione funzionale delle attività economiche sul territorio regio-nale, assegnando al territorio degli Euganei una funzione prevalente-mente turistica della natura indi-cata per la quale il paesaggio è fatto essenziale e quindi, come tale, va tutelato rispetto ad usi alternativi e concorrenziali da una rigorosa politica urbanistica.

Dal piano di sviluppo elaborato dal Comitato Regionale per la Programmazione Economica del Veneto

Monte Cinto



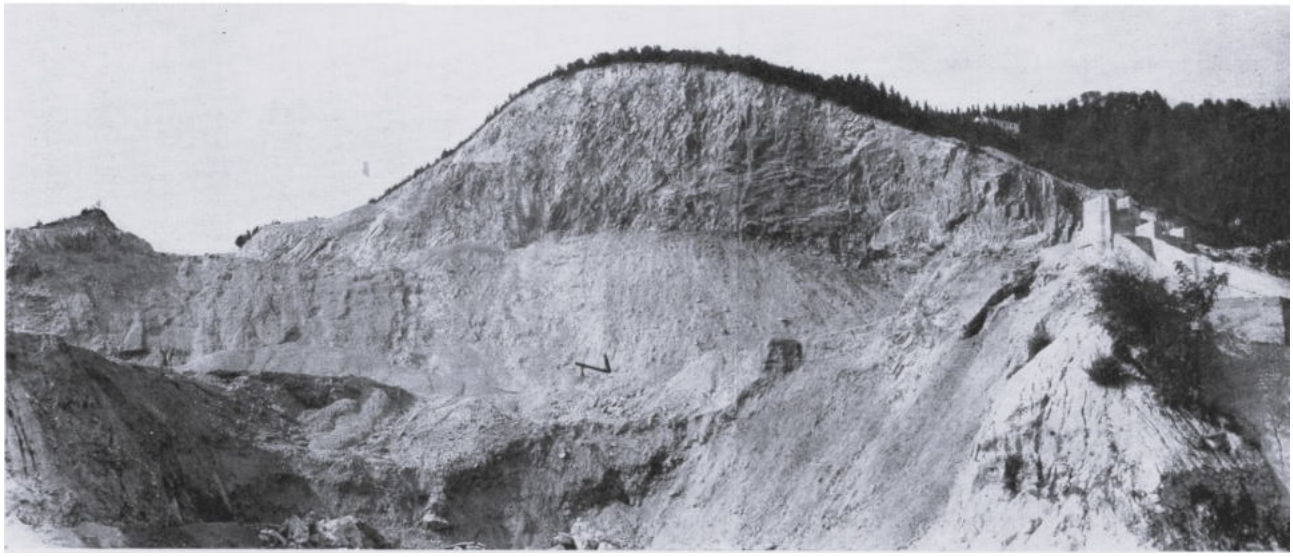
L'incitamento a scavare e cavare viene dalla preistoria, nasce dalla stessa costituzione geologica che offre un'ampia gamma scelta di pietre dure e materiali, dal basalto ormai esaurito al calcare marnoso, alla trachite, alla liparite, alle andesiti, alla zonite. La richiesta è continua e pressante. Le montagne vengono frantumate per dare risposte all'appetito dei cementifici o tagliate a fettine per dar lustro alle facciate dei condominii. Se si continua su questa strada, per rivedere qualcosa degli Euganei, si dovrà ridursi ad ammirare i geometrici, anonimi, enormi caseggiati di Milano e di altre grandi città.

VITTORIO COSSATO

Il Giorno ottobre 1968

Montegrotto – Colle di Berta

Arquà Petrarca e Monte Ricco



Monte Ricco

Baone – Monte Cero e Monte Castello

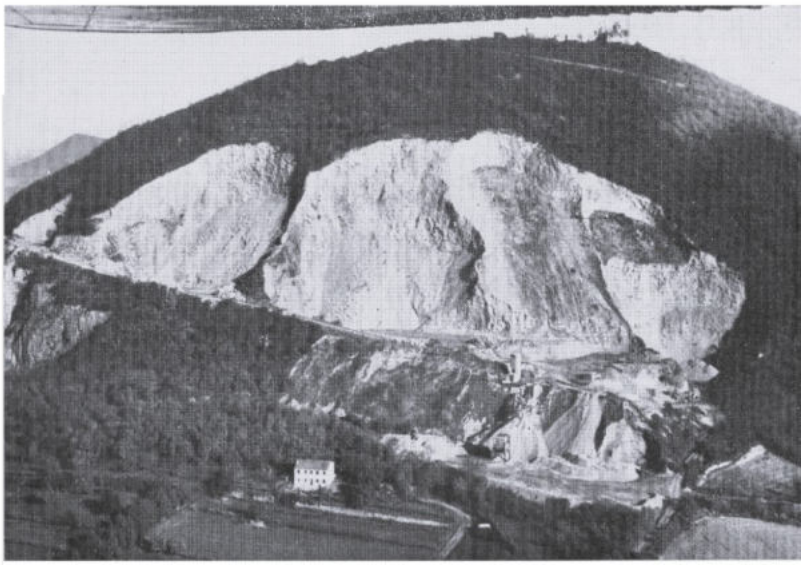
Le organizzazioni sindacali unitariamente condannano la politica di rapina attuata dalle aziende estrattive per vent'anni con il consenso delle forze politiche dominanti, che non hanno mai voluto attuare una seria programmazione economica per lo sviluppo generale della zona. Pertanto chiedono, come misura immediata, che i Ministri e le autorità preposte non autorizzino altre escavazioni. Riaffermano che lo sviluppo economico e sociale dei Colli deve avvenire in modo programmato e consentire una maggiore occupazione dei lavoratori della zona e una seria elevazione delle condizioni civili, sociali e culturali delle popolazioni, per una inversione della tendenza in atto, che ha significato progressivo impoverimento dei Colli. Necessita quindi l'adozione urgente di un piano di sviluppo della zona che preveda, oltre a una scientifica sistemazione delle attività estrattive per limitare al massimo i danni al paesaggio e alla messa in atto di tutte le opere necessarie per la "riplastificazione" e rinverdimento delle zone danneggiate dalle attività estrattive, una organica ed efficace linea di sviluppo della economia nei suoi settori decisivi dell'agricoltura, dell'industria, dell'artigianato, del commercio e del turismo.

Da una nota della FILLEA-CGIL, FILCA-CISL, FENEA-UIL del marzo 1969

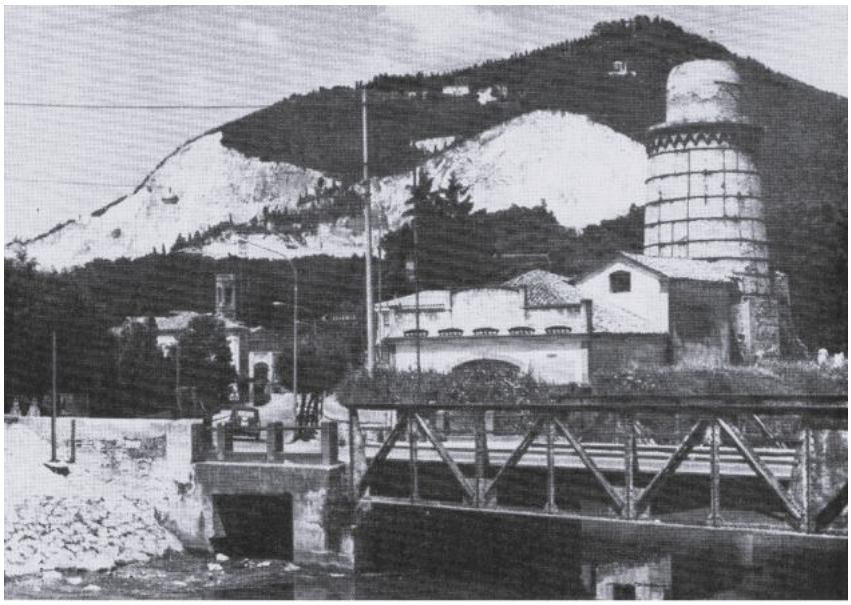
Montemerlo, visto dall'aereo

Vallata di Galzignano

Monte Cero



Valle San Giorgio



Monte Ricco

Monte Lonzina

Este – Cementeria Zillo, a sinistra Villa del Principe